



SOMMARIO

■ Formazione professionale

Dal 2012, la formazione professionale è tra le priorità tematiche del programma di formazione EZA.

Contesto, obiettivi, metodo di lavoro, bilancio provvisorio e prime conclusioni delle attività di coordinamento di progetti per l'anno formativo 2015/2016 *Pagina 2*

■ L'opinione

Maria Reina Martín, segretaria esecutiva del centro socio EZA portoghese FIDESTRA, parla della situazione della formazione professionale in Portogallo *Pagina 3*

■ Novità nella rete EZA



St. Antony's Centre for Church and Industry è dall'ottobre 2014 candidato all'adesione alla rete EZA. Storia, ambiti di attività, collaborazioni *Pagina 4*

EDITORIALE



Cari amici,
nel proprio recente discorso davanti al Parlamento europeo, in riferimento alla mancanza di accordo sulle risposte da dare all'attuale crisi dei rifugiati Jean-Claude Juncker constataba: "Manca l'Europa e manca l'unione in questa Unione europea". È un dato di fatto che, per anni, molti Stati membri hanno chiuso gli occhi di fronte alla realtà, paralizzati dal timore verso ciò che è estraneo e colui che è straniero, dalla paura del sovraccarico, della perdita di benessere, della criminalità che accompagna i flussi di profughi,

del rafforzamento di movimenti populisti e di estrema destra. Allo stesso tempo, tuttavia, è straordinaria la dedizione di tanti cittadini europei che prestano volontariamente il proprio aiuto in loco o nel quadro di iniziative transfrontaliere di sostegno ai rifugiati, aprendo le porte delle proprie case, aiutando nei rapporti con le autorità, organizzando corsi di lingua e attività per i bambini. Da giorni e settimane, il personale delle amministrazioni locali, dei corpi di polizia, delle aziende del settore sanitario e dei trasporti sommano straordinari a straordinari. Non dobbiamo sottovalutare il compito che noi tutti, cittadini europei, ci troviamo ad affrontare, sia nel campo dell'integrazione interculturale e interreligiosa che sul piano dell'istruzione e del mercato del lavoro. Quali rappresentanti di organizzazioni dei lavoratori cristiano-sociali, siamo chiamati a prestare il nostro contributo per rendere possibile la partecipazione alla nostra società. Per far sì che l'Europa sia Europa e sia unione. *Sigrid Schraml, Segretaria generale*

Sessione ILO 2015

EZA perora presso Valdis Dombrovskis, Vicepresidente della Commissione europea, per l'intensificazione dei rapporti tra UE e ILO

In un colloquio con Valdis Dombrovskis, Vicepresidente della Commissione europea responsabile per il dialogo sociale, Bartho Pronk, Presidente del Centro europeo per le questioni dei lavoratori (EZA), ha caldeggiato una più intensa collaborazione tra gli attori della scena europea e l'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO), in considerazione, tra l'altro, dell'impatto della globalizzazione sul mondo del lavoro nel vecchio continente. L'Unione europea dovrebbe attribuire una maggiore importanza all'ILO e garantirle una più stretta cooperazione. L'UE, inoltre, dovrebbe farsi garante dell'applicazione uniforme delle norme ILO in tutti gli Stati membri, onde evitare fenomeni di dumping sociale in

seno all'Unione. Attualmente, si notano squilibri nell'attuazione di alcune convenzioni ILO.

I soci della rete EZA membri dell'Organizzazione internazionale del lavoro si sono riuniti, su iniziativa del Segretariato EZA, in un incontro a margine della 104^a sessione dell'ILO. Tematiche centrali della sessione di quest'anno erano la transizione dall'economia informale verso quella formale, l'adozione di standard di lavoro internazionalmente riconosciuti, la centralità del ruolo delle piccole e medie imprese per una crescita economica sostenibile, la difesa di un lavoro dignitoso per tutti, la protezione sul lavoro e la sicurezza sociale. *Sigrid Schraml* ■

Formazione professionale: la chiave per garantire ai giovani prospettive di lungo periodo

Sulla strada verso una formazione professionale più efficiente

Nel contesto della crisi economico-finanziaria, alcuni Stati membri dell'Unione europea hanno visto aumentare vertiginosamente la disoccupazione giovanile. In tale frangente, ci si è resi conto che la strada per la creazione di posti di lavoro sostenibili e di qualità per i giovani passa, oltre che per una politica dell'occupazione efficace, anche e soprattutto per l'istruzione. E su questo piano – come rilevato dal Centro europeo per le questioni dei lavoratori (EZA) – è in particolare la formazione professionale a generare prospettive. L'esame della situazione a livello comunitario ha messo in luce come vari paesi dell'UE abbiano per lungo tempo trascurato i sistemi di formazione professionale e si siano trovati, a un certo punto, alle prese con un urgente bisogno di riforme.

Alla luce di tale allarmante situazione e dei processi politici avviati per farvi fronte, il Segretariato EZA ha deciso di intervenire allestendo misure di formazione e reti di collaborazione. Obiettivo dell'iniziativa era riunire rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori, favorire lo scambio di esperienze positive e stimolare lo sviluppo di idee che consentissero di promuovere il dibattito politico in tema di formazione professionale in Europa dalla prospettiva dei lavoratori.

Con questo proposito, all'inizio del 2012 è stata organizzata a Berlino una conferenza incentrata sul ruolo delle parti sociali nell'organizzazione di una formazione professionale di successo e sulla creazione di rapporti di lavoro duraturi. L'evento si è concluso con la costituzione di un gruppo di lavoro incaricato di trattare diversi aspetti chiave della strutturazione di sistemi di formazione professionale con la collaborazione del Centro austriaco per la formazione dei lavoratori (ÖZA), socio EZA. Il circolo di esperti ha dato vita a uno scambio di conoscenze ed esperienze sui diversi approcci alla formazione professionale, così come sul ruolo degli insegnanti e sull'operato delle istituzioni europee in questo campo.

Frutto delle riunioni del gruppo di lavoro è stato, tra l'altro, un catalogo dei fattori di successo dei sistemi di formazione professionale e delle sfide che essi devono affrontare.

La tematica occuperà una posizione di primo piano anche nelle attività future di EZA. Tra i contributi più rilevanti dell'anno formativo in corso figurano i lavori di coordinamento di progetti dal titolo "Formazione professionale efficace: un importante compito delle organizzazioni dei lavoratori", cui sono dedicati otto eventi.

Norbert Klein ■

Bilancio provvisorio dei lavori di coordinamento di progetti

Con lo svolgimento degli eventi di Danzica, Amarante, Nasutów e Torremolinos, la serie di otto seminari ha già prodotto i primi risultati concreti, lasciandosi alle spalle lo stadio diagnostico e individuando specifiche soluzioni nonché la necessità di precise azioni politiche. Ecco alcune conclusioni di rilievo per l'intervento sul piano politico.

- Occorre convincere i responsabili politici sulla scena nazionale ed europea del fatto che le politiche in materia di istruzione, per poter avere effetti duraturi, devono essere pensate per il medio e lungo termine e che nell'adottare misure in questo campo bisogna ragionare in termini e a favore di intere generazioni. È altamente controproducente che un governo, all'indomani delle elezioni, approvi una nuova normativa in materia di istruzione seguendo le orme del governo precedente e di quello prima ancora, senza attendere né valutare i possibili effetti a lungo termine.
- Il potere legislativo deve creare i margini di azione necessari allo sviluppo di una cultura della formazione professionale ispirata al principio di sussidiarietà sulla base di un dialogo sociale regionale solido.
- È imprescindibile vedere nella molteplicità e diversità delle condizioni esistenti a livello regionale una preziosa risorsa da sfruttare anziché un male da soffocare con politiche di uniformazione.

- Il cosiddetto sistema duale, che in Germania, Austria e Svizzera dà ottima prova di sé ed è da decenni oggetto di un continuo processo di perfezionamento, è certamente un buon esempio, ma non un modello da applicare a tutti i costi e sempre uguale in altri paesi.

- Per attuare le ambiziose misure UE in materia di formazione professionale volte alla lotta contro la disoccupazione giovanile, occorre un orientamento alla pratica imprenditoriale e aziendale, essenziale per venire incontro alle esigenze del mercato.

- Le dinamiche economiche obbligano a continui cambiamenti a livello di abilitazioni e qualifiche professionali, che non possono e non devono sfociare nella generale "accademizzazione" della formazione.

- Non da ultimo, è fondamentale contrastare la stigmatizzazione di cui è vittima la formazione professionale in molti paesi, dove essa è ancora oggi giudicata un'istruzione di serie B. La formazione e le competenze professionali devono essere considerate paritarie all'istruzione generale. Dove ciò non avviene, si assiste alla presenza di un alto numero di giovani con un titolo universitario ma senza un'occupazione e, contemporaneamente, alla carenza di forze lavoro dotate di una formazione professionale specialistica e innovativa capaci di far fronte alle attuali condizioni economiche e tecnologiche.

Già oggi, è possibile prevedere che molte conclusioni concrete si tradurranno in un altrettanto concreto elenco di richieste indirizzate alla sfera politica, che raccoglierà, tra l'altro, la speranza di una continuazione di questa serie di eventi EZA quale importante strumento a favore di una politica del mercato del lavoro sostenibile.

Helmut F. Skala, Coordinatore ■

L'opinione – Formazione professionale in Portogallo: una via verso l'occupazione giovanile

Introdotta in Portogallo nel 1989, la formazione professionale ha percorso, da allora, una lunga strada. Confinata dapprima alle scuole istituite appositamente per la sua offerta, col passar del tempo è stata testimone di un'evoluzione che ha interessato, in primo luogo, la normativa ad essa dedicata e la sua generale accettazione.

Nel corso degli anni, abbiamo assistito a un lento ma costante cambio di mentalità che si è tradotto in un atteggiamento più positivo da parte della società. Di lì che nell'ultimo decennio il numero di iscritti alle scuole professionali abbia registrato un forte incremento.

La legge attualmente in vigore (11/15) riflette la determinazione del Ministero dell'Istruzione e della Scienza di portare al 50% la frazione di studenti che frequentano una scuola professionale. Un traguardo quasi raggiunto: gli allievi delle scuole professionali dovrebbero toccare quota 200.000 nel 2020.

Si tratta di un obiettivo ambizioso, ma non impossibile da conseguire. Il successo del progetto dipende, tra l'altro, dall'interazione di molteplici fattori strettamente legati alle disposizioni politiche che dovrebbero essere introdotte nel quadro della prossima legislatura.

Quale pedagoga, mi professo convinta sostenitrice della formazione professionale. Chiunque – me compresa – sia in grado di accantonare i propri pregiudizi, riconosce che le scuole professionali rappresentano un valore aggiunto per la crescita economica e lo sviluppo sostenibile degli stati in generale, e del Portogallo in particolare.

Nessuno può contestare che il numero degli occupati con un diploma di formazione professionale sia considerevole.

In Portogallo, quasi il 70% degli allievi di scuole professionali trova un posto di lavoro entro sei mesi dal termine del percorso formativo. Negli anni della crisi il numero è leggermente calato, ma non ci sono dubbi che la tendenza si invertirà se il paese continuerà a registrare dati positivi in termini di crescita economica e aumento dell'occupazione.

Tuttavia, la formazione professionale ha dinanzi a sé un cammino tortuoso e irto di ostacoli strutturali.

Il tessuto imprenditoriale portoghese, caratterizzato soprattutto da piccole e

medie imprese, pone le scuole di fronte al problema di offrire ai propri allievi sufficienti posti di formazione in azienda.

Un secondo limite strutturale è lo sviluppo demografico. Specialmente nelle regioni a scarsa densità di popolazione, le scuole professionali hanno grandi difficoltà a trovare abbastanza studenti da giustificare l'esistenza dell'offerta formativa.

Per questo FIDESTRA sostiene la promozione di una politica dell'istruzione che tenga conto in particolare della realtà e delle esigenze della formazione professionale su scala locale e regionale.

Il Portogallo conta su una formazione professionale di alta qualità e soggetta a rigide regole, il cui obiettivo è dotare i giovani delle competenze e qualifiche necessarie ad accedere a un mondo del lavoro sempre più esigente.

Gli imprenditori riconosceranno i benefici di formare nelle proprie aziende gli allievi delle scuole professionali solo quando ne ricaveranno un valore aggiunto sotto forma di qualità e rendimento.

Qualità e rendimento della formazione professionale sono, dunque, la chiave per il rafforzamento e il successo delle scuole professionali. Ecco perché queste ultime devono essere in grado di adattarsi alla perfezione alle condizioni locali e regionali, coprire pienamente le esigenze del territorio e mettere in luce tutto il proprio potenziale.

A mio parere, due sono i presupposti essenziali per conservare una formazione professionale di qualità, raggiungere l'obiettivo di 200.000 iscritti a scuole professionali entro il 2020 e mostrare chiaramente a possibili datori di lavoro il potenziale dei giovani tirocinanti, ossia:

1. la fondazione e il mantenimento di scuole professionali autorevoli;
2. la creazione, regione per regione, di reti di scuole nate dalla collaborazione di tutti gli attori della scena locale dell'istruzione, progettate dai membri della comunità locale e in perfetto accordo con le esigenze e le potenzialità della zona.

È, questo, il primo passo per cancellare i pregiudizi di cui è ancora oggi vittima la formazione professionale, a causa dei quali i nostri giovani tendono troppo

spesso a considerarla una scelta di ripiego.

Maria Reina Martín ■



Maria Reina Martín, dal 2007 segretaria esecutiva del centro socio EZA portoghese FIDESTRA (*Associazione per la formazione, la ricerca e lo sviluppo sociale dei lavoratori*), è laureata in geografia. Nel quadro della propria attività docente, è stata, tra l'altro, direttrice regionale per l'istruzione della regione Alentejo, deputato regionale all'istruzione, presidente del consiglio generale della scuola secondaria di Montemor-o-Novo e vicepresidente dell'associazione sindacale dei docenti con diploma universitario. È, inoltre, vicepresidente di FTDC (*Federazione dei lavoratori cristiano democratici*).

Novità nella rete EZA: St. Antony's Centre for Church and Industry (richiedente)

Istituito nel 1979 in Inghilterra dall'attuale direttore Kevin Flanagan, il centro si fonda sui principi del pensiero cattolico-sociale applicati alla vita economica.

Formazione

Quale centro di apprendimento accreditato dalla società City & Guilds, St. Antony's Centre for Church and Industry conta su un personale qualificato che ogni anno aiuta centinaia di persone ad acquisire un ampio ventaglio di competenze funzionali e nel campo delle TIC.

La sua attività contribuisce a diffondere la formazione nelle comunità e nei luoghi di lavoro di tutta l'Inghilterra nordoccidentale. In partenariato con la sezione del sindacato GMB (General, Municipal, Boilermakers and Allied Trade Union) deputata al Nordovest e all'Irlanda e i suoi 68.000 iscritti, il centro ha stabilito una rete di sette centri ACT per l'istruzione degli adulti, il cui obiettivo è fronteggiare l'esclusione economica derivante dalla carenza o dall'assenza di competenze. Il 25% della forza lavoro del Regno Unito, infatti, ha difficoltà in matematica e lingua inglese. I corsi di formazione sono finanziati mediante appositi contratti regionali. Da oltre 15 anni, il centro gestisce programmi avviati nel quadro del Fondo sociale europeo.

Il progetto Reach Out (www.gmbreachout.org.uk) dispone di una rete di rappresentanti sindacali specializzati nel campo della formazione addestrati per identificare le necessità di apprendimento dei colleghi di lavoro e fornire consulenza circa la formazione e le qualifiche più idonee.

Impegno religioso

Il centro gestisce la Greater Manchester Industrial Mission (www.gmim.org.uk), un'istituzione benefica di carattere ecumenico che offre servizi di cappellania ai lavoratori in quattro centri municipali e cura un progetto di coesione in seno alla comunità cristiana in collaborazione con altri gruppi religiosi al fine di rafforzare i rapporti tra credenti di fedi diverse.

Kevin Flanagan presiede il forum nazionale dei direttori della Caritas Social Action Network (www.csan.org.uk), che rappresenta 42 organizzazioni promotrici del pensiero cattolico-sociale e delle sue applicazioni in campo sociale e welfare. Il direttore è, altresì, presidente nazionale della sezione Commercial Services (200.000 membri) del sindacato GMB, che conta oltre 639.000 iscritti nel Regno Unito e ha un ufficio a Bruxelles.

St. Antony's Centre for Church and Industry è l'unico centro del paese a indirizzare i propri sforzi al cuore della que-

stione della giustizia sociale sul piano economico e della vita comunitaria in collaborazione con sindacati, lavoratori e datori di lavoro. Persegue l'obiettivo del rafforzamento del dialogo sociale offrendo alle persone i mezzi per partecipare attivamente alla realtà economica e sociale, nonché della promozione di partenariati e progetti che aprano le porte al dialogo e arricchiscano il presente e il futuro delle persone.

Ubicazione

La sede del centro a Manchester ospita un'esposizione sul patrimonio storico culturale di Trafford Park, che illustra la storia sociale e industriale della zona dal 1901 al 2015.

COLOPHON

Editore

EZA

Centro europeo per
le questioni dei lavoratori
Johannes-Albers-Allee 2
53639 Königswinter
Tel. +49 - 22 23 - 29 98 - 0
Fax +49 - 22 23 - 29 98 - 22
E-Mail: eza@eza.org
www.eza.org

Redazione

Sigrig Schraml (Red. resp.),
Matthias Homey, Norbert Klein,
Victoria Znined

Struttura e composizione

HellaDesign, Emmendingen
E-Mail: helladesign@web.de

Fotografie

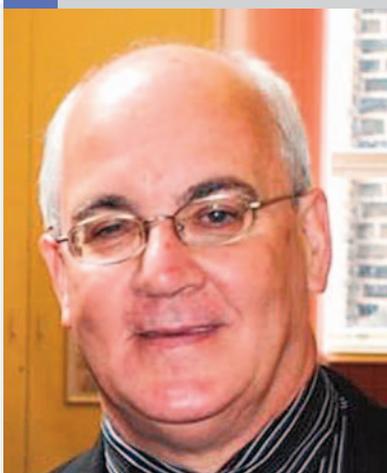
EZA, Maria Reina Martín, Kevin Flanagan

Periodicità

4 numeri annuali



Questa pubblicazione viene appoggiata finanziariamente dall'Unione europea.



Kevin Flanagan, Direttore

Fondazione: Giugno 1979

Sito web: www.stantonyscentre.org.uk

Direttore: Kevin Flanagan
(Twitter: @FlanaganKevin)

E-mail: kflanagan@stantonyscentre.org.uk

Indirizzo: St. Antony's Centre, Eleventh Street, Trafford Park, Manchester, England, M17 1JF

Telefono: (0044) 161 848 9173

Iscrizione: Il centro è un'istituzione benefica registrata e non accetta iscrizioni.